

ritto d'arrivare. Sotto questo punto di vista, io trovo che c'è una cosa buona, quella di agevolare l'esportazione del formaggio italiano che in Spagna si può dire sinora assolutamente sconosciuta.

Un punto c'è però nel trattato che mi impressiona grandemente. Il Governo e la Commissione ci fanno conoscere che, tra le agevolanze che noi abbiamo avuto dalla Spagna v'è stata quella riguardante il carbone vegetale.

Noi, stando alle statistiche del 1912, abbiamo esportato in Spagna carbone vegetale per 1,488,000 *pesetas*, di questa cifra 1,238,000 è costituito dal carbone che viene dalla Sardegna, lo attesta la stessa relazione.

Onorevoli colleghi, questo è un punto che mi dà da pensare perchè questa agevolanza ai nostri carbonai li inciterà maggiormente a sfruttare le nostre foreste che ancora rimangono, li inciterà precisamente a collocare questa merce che per noi rappresenta la morte dell'industria forestale. È vero, si potrebbe dire che noi domandiamo che la stalla si chiuda quando i buoi sono scappati; ma, onorevole ministro di agricoltura, a lei in questo caso mi rivolgo perchè esaudisca il voto da tanto tempo fatto da varie regioni non solo sarde: noi abbiamo bisogno di una riforma della legge forestale che tuteli meglio che per il passato la nostra proprietà forestale; noi abbiamo bisogno di una legge che funzioni per la salvezza dell'industria forestale senza iniqui pesi; io domando che questa industria forestale sia seriamente protetta dal Governo, in modo tale che quel po' di foreste che ancora rimangono, non venga distrutto dall'ingordigia, dalla scure invadente degli speculatori.

Io domando su questo punto all'onorevole ministro di agricoltura che ci dia quei provvedimenti che invochiamo, perchè quel po' di patrimonio forestale che ancora rimane sia arrestato nella via rovinosa in cui l'hanno spinto deficienze legislative ed incurie governative.

Con questi intendimenti e con questi concetti, nel mentre mi associo alle osservazioni del collega Pala, mi auguro che per parte del Governo ci siano date assicurazioni per cui se l'industria del sughero soffre ed è stata quella che ha fatto le spese della pace tra l'Italia e la Spagna, almeno abbia quel necessario compenso che possa salvarla da ulteriori danni. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Forse sono fra coloro che si trovano maggiormente in grado di apprezzare l'importanza dell'argomento trattato dagli onorevoli rappresentanti della Sardegna, perchè conosco personalmente l'importanza che la coltivazione della quercia sughero ha per l'isola; ricordo il grande malgoverno che se ne fece in tempi ormai lontani, ma ancora vivi nella mia memoria, e sono quindi in grado di constatare i progressi notevolissimi che nello sfruttamento razionale del sughero la Sardegna, e in modo particolare la Gallura, ha saputo fare da qualche anno a questa parte, e posso ben comprendere l'influenza grandissima che il buon regime forestale, il buon governo delle foreste di sugheri hanno per la Sardegna, oltre che per l'economia nazionale.

Ma appunto per questo ho la soddisfazione di potere dichiarare agli egregi colleghi che essi hanno una preoccupazione che non è fondata.

Infatti l'interesse massimo della Sardegna è per il sughero grezzo, e la protezione che il sughero grezzo ha dal 1910 in poi, come ha ricordato esattamente l'onorevole Pala, è di lire cinque al quintale. Ora se fosse vero che questo trattato avesse soppresso quella protezione, la loro preoccupazione sarebbe giustificata ed io proverei lo stesso rammarico che ha ispirato le loro parole.

Ma il dazio sul sughero grezzo rimane qual'era, perchè il trattato vincola il dazio di lire 30 per i cubetti di sughero, riduce il dazio dei lavorati ossia dei turaccioli da 40 a 35, non tocca il sughero grezzo.

Queste sono le disposizioni del trattato di commercio: una voce non toccata, una vincolata nelle condizioni presenti, una ridotta di cinque lire.

Questa riduzione può dispiacere in quanto tocchi indirettamente il sughero della Sardegna, ma in realtà sarà l'industriale continentale colui che profitterà di questa riduzione, non è il silvicoltore estero che potrebbe fare concorrenza al prodotto della Sardegna. Di guisa che in sostanza abbiamo nella parte che più interessa la stessa protezione di prima.

Abbiamo la stessa misura di dazio per i cubetti, pochi dei quali sono lavorati in Sardegna. Solamente a Sassari vi è qualche piccola lavorazione...

PALA. Anche a Tempio.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Sì, anche a Tempio,